

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA			
Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121 63.521 61.460 67.845			
INTERURBANE: Amministrazione 684.766 - Redazione 60.495			
PREZZI D'ABBONAMENTO			
Anno	6m.	Trim.	
UNITÀ	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.000	500	
VIE NUOVE	1.800	1.000	500
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale L. 29795			
PUBBLICITÀ: imm. colonna - Commerciale: Cinema L. 180 - Domest. L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 240 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SP) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e successuali in Italia			

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Da domenica sull'Unità  
una serie di servizi del prof.  
**Alighiero Tondi**  
La potenza segreta dei gesuiti

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 9

VENERDÌ 9 GENNAIO 1953

## LA MAGGIORANZA TENTA DI DISTRUGGERE LE BASI DELL'ORDINAMENTO COSTITUZIONALE

# Manovra d. c. per dare al governo il potere di fare la legge truffa senza il Parlamento

Un gruppo di deputati governativi presenta un emendamento che sottrae la legge alla Camera e concede al governo il potere di farla per decreto - La drammatica denuncia di Togliatti - Gronchi accetta la proposta di rinviare l'emendamento alla Commissione

## HANNO PAURA del Parlamento

Gli organizzatori della truffa elettorale hanno perduto la testa e stanno uscendo di scena: questa è la costituzione gravida e penosa, che s'impone dopo l'annuncio alla Camera dell'aberrante e inaudito emendamento a firma Paolo Rossi, Giuseppe Bettino ecc. ecc. Si sentono donde que l'acqua alla gola?

I dirigenti clericali presen-

tarono due settimane fa, alla vigilia di Natale, il famigerato ordine del giorno Bettino, che mirava a precludere alla Camera il diritto di esaminare, in concreto, il testo della legge elettorale. Era una illegalità e una sciocchezza, e tal punto che lo stesso Gronchi dovette dichiararlo improponibile. Dell'ordine del giorno rimasero due monzioni, anch'esse, diventate ormai inviolabili alla sporga manovra della maggioranza, doveretto esser sottratte due giorni fa, a capo basso, dal Bettino. Il colpo era mancato, il tentativo di preclusione andato all'aria.

I dirigenti clericali presen-

tarono due settimane fa, alla

vigilia di Natale, il famigerato ordine del giorno Bettino, che mirava a precludere alla Camera il diritto di esaminare, in concreto, il testo della legge elettorale. Era una

illegalità e una sciocchezza, e tal punto che lo stesso Gronchi dovette dichiararlo improponibile. Dell'ordine del giorno rimasero due monzioni, anch'esse, diventate ormai inviolabili alla sporga manovra della maggioranza, doveretto esser sottratte due giorni fa, a capo basso, dal Bettino. Il colpo era mancato, il tentativo di preclusione andato all'aria.

C'è dove aver reso paurosi di

furto degli organizzatori della truffa. Essi vedono che la legge, se discussa ed esaminata secondo la retta norma parlamentare, si avvia al nulla-senso.

Essi sono spaventati dalle defezioni nelle loro file, dalle dissidenze dell'opinione pubblica, dalla forza dei nostri argomenti. Battuti inutilmente nel dibattito in aula e in fronte al Paese, misurarsi di sé, ieri essi hanno presa la strada più vile, la strada della fuga: sottrarre la legge alla sovranità del Parlamento.

Che cos'è l'emendamento Paolo Rossi, presentato ieri dalla maggioranza? Praticamente la maggioranza clericale sopprime il testo della legge, come è stato presentato dal governo, riducendone 17 righe, in cui sono stabiliti soltanto il principio del collegamento fra le liste e il prezzo di maggioranza; e demanda al governo il resto: cioè la formulazione concreta della legge. Insomma, mentre già è avanzata la discussione e solo perché si delinea il naufragio, l'attuale progetto di legge viene soltratto al giudizio della Camera e, con una mossa da bari, viene trasformato in un progetto che delega al governo il potere di fare lui la legge elettorale.

Non sarebbe più il Parlamento a decidere, a elaborare nei suoi termini concreti la legge con cui si dovrebbero svolgere le elezioni. Il Parlamento rinuncerebbe ai suoi diritti sovrani su una materia decisiva nella vita democratica. E al posto del Parlamento subentrebbero chi? Il ministro degli Interni, Mario Scella? La legge farebbe più la Camera, come è norma primordiale, costume, metodo di ogni regime democratico: ma quello stesso governo, il quale attraverso le elezioni deve essere giudicato dal popolo e che le elezioni devono dire se ha da restare in sella oppure andarsene via?

Questa è la vettura di improntitudine, il capolavoro di imbarcazione a cui sono giunti, nella loro cupidigia di po' tutti i dirigenti clericali. Che cosa resterebbe in piedi della t'america repubblicana se un imbroglio di questo genere dovesse arrivare di fatto? La pregevole così sostanziale? A che si ridurrebbero le elezioni, se non a una farsa volgare?

Di una simile porcheria, in

materia elettorale non esistono precedenti neanche nei periodi più oscuri della storia parlamentare italiana: nemmeno i fascisti, nel 1925, osarono arrivare a tanto. Ma soprattutto una simile proposta è una violazione flagrante della lettera e dello spirito della Costituzione. Dice l'articolo 72 della Costituzione: «La procedura normale di esame e di approvazione della legge deve essere composta da parte della Camera e da parte dei senatori e delle deputati designati dai Presidenti dei Ministeri, senza una commissione parlamentare composta di sette senatori e sette deputati designati dai Presidenti dei Ministeri». Il testo del Consiglio dei Ministri sentiva una commissione parlamentare composta di tre senatori e tre deputati, per la ratifica dei trattati, per la approvazione dei bilanci. Con questo articolo, la Costituzione vietava addirittura che le leggi elettorali siano deferite per la approvazione alle Commissioni parlamentari e a maggior ra-

prova, come si vede, in questa

prima volta che siano deferite a Montecitorio l'annuncio della nuova manovra, derubrica del Parlamento.

La Camera ha avuto la sensazione immediata di trovarsi dinanzi alla prospettiva di un colpo di Stato, che su-

pera il testo Unico 5 febbraio 1948 (cioè la vecchia legge elettorale). Falliti tutti

gli altri expedienti, decaduto

l'ordine del giorno Bettoli e

sembrando impossibile l'ap-

provazione della truffa elettorale

dai partiti, il socialdemocratico Loparidi hanno

presentato un ironico e sardonico progetto di legge, che avrebbe approvato la legge senza la

interrogativa a quale maggioranza del dibattito portava la manovra clericale. Quali al-

tri responsabilità coinvol-

gerebbe? A quale sorte andreb-

be incontro l'emendamento che al governo i poteri?

E se, come sembra, la maggio-

ranza rinuncerà a questo

emendamento per sostituirlo

con un vero e proprio disegno

di legge di delega, approvato

dal Consiglio dei Ministri, si

avrà la maggioranza che

avrà bisogno di approvare

questo potere? Già Turati

ricordavano alcuni deputati

che la legge senza la

interrogativa a quale maggioranza

del dibattito portava la

manovra clericale. Quali al-

tri responsabilità coinvol-

gerebbe? A quale sorte andreb-

be incontro l'emendamento che al governo i poteri?

E se, come sembra, la maggio-

ranza rinuncerà a questo

emendamento per sostituirlo

con un vero e proprio disegno

di legge di delega, approvato

dal Consiglio dei Ministri, si

avrà la maggioranza che

avrà bisogno di approvare

questo potere? Già Turati

ricordavano alcuni deputati

che la legge senza la

interrogativa a quale maggioranza

del dibattito portava la

manovra clericale. Quali al-

tri responsabilità coinvol-

gerebbe? A quale sorte andreb-

be incontro l'emendamento che al governo i poteri?

E se, come sembra, la maggio-

ranza rinuncerà a questo

emendamento per sostituirlo

con un vero e proprio disegno

di legge di delega, approvato

dal Consiglio dei Ministri, si

avrà la maggioranza che

avrà bisogno di approvare

questo potere? Già Turati

ricordavano alcuni deputati

che la legge senza la

interrogativa a quale maggioranza

del dibattito portava la

manovra clericale. Quali al-

tri responsabilità coinvol-

gerebbe? A quale sorte andreb-

be incontro l'emendamento che al governo i poteri?

E se, come sembra, la maggio-

ranza rinuncerà a questo

emendamento per sostituirlo

con un vero e proprio disegno

di legge di delega, approvato

dal Consiglio dei Ministri, si

avrà la maggioranza che

avrà bisogno di approvare

questo potere? Già Turati

ricordavano alcuni deputati

che la legge senza la

interrogativa a quale maggioranza

del dibattito portava la

manovra clericale. Quali al-

tri responsabilità coinvol-

gerebbe? A quale sorte andreb-

be incontro l'emendamento che al governo i poteri?

E se, come sembra, la maggio-

ranza rinuncerà a questo

emendamento per sostituirlo

con un vero e proprio disegno

di legge di delega, approvato

dal Consiglio dei Ministri, si

avrà la maggioranza che

avrà bisogno di approvare

questo potere? Già Turati

ricordavano alcuni deputati

che la legge senza la

interrogativa a quale maggioranza

del dibattito portava la

manovra clericale. Quali al-

tri responsabilità coinvol-

gerebbe? A quale sorte andreb-



# IL CONGRESSO DI BOLOGNA

E tempo questo di attiva democrazia politica nel nostro Paese. Cioè mentre le forze repressive, le eredi degne dirette del regime delle scritte: « qui non si fa politica », tentano di combinare truffe per seppellire democrazia e politica, i lavoratori italiani camminano avanti sulla strada della libertà e del progresso che essi si sono aperti con tante fatiche.

Il contrasto è evidente e la forza delle masse popolari diventa sempre più consistente tanto che la frattura che si voleva creare nel Paese un italiani si trasforma in frattura tra il Paese reale che si trova nell'esame dei fatti e nei dibattiti sempre più ampi e i gruppi che vorrebbero distruggere le forze politiche e le forze produttive.

In questo quadro s'inscrive il Congresso della cultura popolare a Bologna — che è di per se stesso un convegno che esprime esigenze di vita, nel senso che vuol significare come il popolo abbia una sua cultura e voglia migliorarla per farne un'arma del suo progresso e del suo cammino in avanti.

E' un convegno contro la ignoranza e naturalmente contro tutti coloro che su questa ignoranza fanno i loro calcoli elettoralistici e fondano i loro soprusi, ed è un convegno che vuole documentare come esista già questa cultura di popolo. La classe operaia legge, studia, produce — e conosce e fa conoscere in numero sempre più largo la sua dottrina, quella dei suoi maestri, di Marx, di Engels, di Lenin e di Stalin — elabora sulla base di questa dottrina, sullo studio conoscitivo di questi testi la sua politica e le sue lotte per aprirsi la strada verso la liberazione dal bisogno e verso la conquista della sua libertà effettiva. Ma il Congresso di Bologna non vuol limitarsi a registrare questi primi elementi o questi importanti risultati, vuole dire qualcosa di più ed aprire la discussione su nuovi problemi. La cultura popolare non è più qualcosa di anarchico, un tentativo disorganizzato, ma è diventata qualcosa di vivo proprio perché va trovando la fusione con la cultura prima staccata dal popolo. Perché il popolo italiano, mentre lotta per vivere e combatteva per la sua liberazione dall'asservimento politico, combatteva contemporaneamente per la liberazione dal suo asservimento culturale.

Sharazzava il campo dagli inutili miti delle ipocrite torti d'avorio, e mentre accoglieva i maestri veri della cultura popolare, le esperienze e gli insegnamenti, creando il suo linguaggio e le sue espressioni in opere sia pure ancora modeste ma già piena di luce vitale e di possibili sviluppi. Era il tempo della lotta di liberazione quando i giovani in cui Gramsci dal carcere aveva creduto ed ai quali aveva indicato la giusta via della libertà e del patriottismo, popolavano le strade partigiane e mentre combattevano il nemico scrivevano e cantavano le poesie dell'indipendenza e della rinascita.

Non ci fu formazione che non avesse il suo giornale, i suoi scrittori, i suoi poeti, i scivani dalle file degli studenti e dei contadini, degli operai e delle donne che facevano più le madri e le lettere d'occasione ma che combattevano a fianco degli uomini e recavano il concorso della loro poia.

In questo clima gli scrittori, i pochi, gli attivisti nell'ermesismo ritrovavano vena e sangue e cantarono e scrissero e dipinsero e lavorarono con il popolo e per il popolo.

Chi non era morto, chi non era consumato dentro, ritrovò i motivi per essere presenti e sentirsi nell'arte e nell'arte e sentirono e scrissero e dipinsero e lavorarono con il popolo e per il popolo.

In questo clima gli scrittori, i pochi, gli attivisti nell'ermesismo ritrovavano vena e sangue e cantarono e scrissero e dipinsero e lavorarono con il popolo e per il popolo.

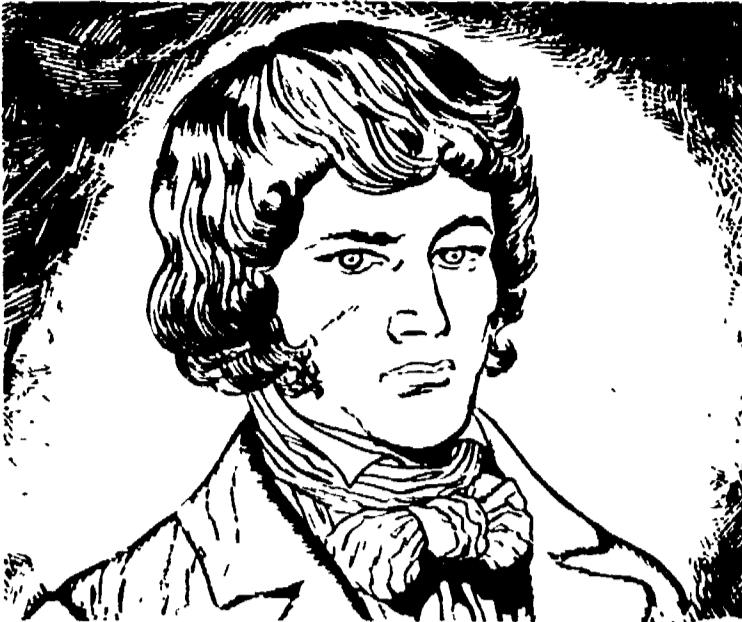
Chi non era morto, chi non era consumato dentro, ritrovò i motivi per essere presenti e sentirsi nell'arte e nell'arte e sentirono e scrissero e dipinsero e lavorarono con il popolo e per il popolo.

E questo che si vuole dire al Congresso di Bologna.

La diffusione della cultura

*Da domani sull'Unità*

## Papà Goriot



*Da domani sull'Unità la pubblicazione in appendice del grande romanzo di Balzac Papà Goriot, di cui vi presentiamo oggi un altro dei protagonisti: Eugenio di Rustignac, che nella lotta per la vita sfiorerà il delitto, e che vedrà la sua ambizione vinta ad appagarsi soltanto attraverso la rinuncia ai suoi ideali. Da domani ne seguiranno le avventure vicende, intrecciate con quelle di decine di straordinari personaggi rappresentanti tipici dei diversi strati di una intera società.*

### UN GANGSTER CHE L'AMERICA VORREBBE INVIARCI IN DONO

## La carriera di Anastasia e il Sindacato degli omicidi

Risultante di un processo venute alla luce dopo dieci anni - Come fu assassinato l'organizzatore sindacale Pete Panto - I graffiti sulla mano - Responsabilità di O'Dwyer

*Ogni tanto sui giornali che l'uccisore di Pete Panto, organizzatore sindacale di opposizione, venne commesso da tale Mendi Stati Uniti in Italia, sua terra di origine. Anzi si parla addirittura dei fratelli Anastasia. Questi annunci sono dati saltuariamente, come se si volesse abituare il cittadino italiano a questo nome e anche a ricevere la persona sospetto, o per lo meno con un sospetto limitato a determinate attività che in Italia non sono note.*

*Delle deportazioni, o espulsione dall'America dell'Anastasia, là a New York non si fa gran rumore, e perfino le persone che dovrebbero preoccuparsene, come il magistrato Antonini, ecc., non dicono nulla e accettano il provvedimento senza protestare, né chiedere che maggiore luce sia fatta su tutto il passato di Albert Anastasia.*

*Ecco i motivi che pongono il Congresso della cultura popolare di Bologna al centro degli avvenimenti che si svolgono oggi in Italia.*

**DAVIDE LAJOLO**

**Bologna si prepara ad ospitare i delegati**

**BOLOGNA.** — Bologna si prepara ad ospitare il II Congresso nazionale della cultura popolare, il più ponente dopo il Testore. Comunque avviene la inaugurazione solenne dell'assemblea, alla quale hanno assicurato la loro partecipazione delegazioni di tutta Italia. Oltre alle adesioni già annunciate, le quali ricordiamo quelle di Mola, Di Pietro, Cottarelli, Speranza, Fazio, Giacomo, Gori, hanno dato la loro adesione negli ultimi giorni l'onorevole Umberto Calosso, Mario Luisi Astalli, il sindaco di Lavoro Furo Diaz, l'avv. Emilia Zaro, la scrittrice Anna Caracciolo, Gianni Segre, G. P. P. Petter, il critico cinematografico Ugo Castiglioni, il prof. Tommaso Fiore, l'avv. Antonio Colonna, il prof. Giuseppe Semerari, l'avvocato Felice Minichetti, il senatore Riccardo Ravagnan, il professore Franco Antonicelli, Francesco Mazzoni, Adolfo Gobetti, Giacomo Luciano Segre, G. P. Petter, il critico cinematografico Ugo Castiglioni, il prof. Tommaso Fiore, l'avv. Antonio Colonna, il prof. Giuseppe Semerari, l'avvocato Felice Minichetti, il senatore Riccardo Ravagnan, il professore Franco Antonicelli, Francesco Mazzoni, Adolfo Gobetti, Giacomo Luciano Segre, G. P. Petter, il critico cinematografico Ugo Castiglioni, il prof. Tommaso Fiore, l'avv. Antonio Colonna, il prof. Giuseppe Semerari, l'avvocato Felice Minichetti, il senatore Riccardo Ravagnan, il professore Franco Antonicelli, Francesco Mazzoni, Adolfo Gobetti, Giacomo Luciano Segre, G. P. Petter, il critico cinematografico Ugo Castiglioni, il prof. Tommaso Fiore, l'avv. Antonio Colonna, il prof. Giuseppe Semerari, l'avvocato Felice Minichetti, il senatore Riccardo Ravagnan, il professore Franco Antonicelli, Francesco Mazzoni, Adolfo Gobetti, Giacomo Luciano Segre, G. P. Petter, il critico cinematografico Ugo Castiglioni, il prof. Tommaso Fiore, l'avv. Antonio Colonna, il prof. Giuseppe Semerari, l'avvocato Felice Minichetti, il senatore Riccardo Ravagnan, il professore Franco Antonicelli, Francesco Mazzoni, Adolfo Gobetti, Giacomo Luciano Segre, G. P. Petter, il critico cinematografico Ugo Castiglioni, il prof. Tommaso Fiore, l'avv. Antonio Colonna, il prof. Giuseppe Semerari, l'avvocato Felice Minichetti, il senatore Riccardo Ravagnan, il professore Franco Antonicelli, Francesco Mazzoni, Adolfo Gobetti, Giacomo Luciano Segre, G. P. Petter, il critico cinematografico Ugo Castiglioni, il prof. Tommaso Fiore, l'avv. Antonio Colonna, il prof. Giuseppe Semerari, l'avvocato Felice Minichetti, il senatore Riccardo Ravagnan, il professore Franco Antonicelli, Francesco Mazzoni, Adolfo Gobetti, Giacomo Luciano Segre, G. P. Petter, il critico cinematografico Ugo Castiglioni, il prof. Tommaso Fiore, l'avv. Antonio Colonna, il prof. Giuseppe Semerari, l'avvocato Felice Minichetti, il senatore Riccardo Ravagnan, il professore Franco Antonicelli, Francesco Mazzoni, Adolfo Gobetti, Giacomo Luciano Segre, G. P. Petter, il critico cinematografico Ugo Castiglioni, il prof. Tommaso Fiore, l'avv. Antonio Colonna, il prof. Giuseppe Semerari, l'avvocato Felice Minichetti, il senatore Riccardo Ravagnan, il professore Franco Antonicelli, Francesco Mazzoni, Adolfo Gobetti, Giacomo Luciano Segre, G. P. Petter, il critico cinematografico Ugo Castiglioni, il prof. Tommaso Fiore, l'avv. Antonio Colonna, il prof. Giuseppe Semerari, l'avvocato Felice Minichetti, il senatore Riccardo Ravagnan, il professore Franco Antonicelli, Francesco Mazzoni, Adolfo Gobetti, Giacomo Luciano Segre, G. P. Petter, il critico cinematografico Ugo Castiglioni, il prof. Tommaso Fiore, l'avv. Antonio Colonna, il prof. Giuseppe Semerari, l'avvocato Felice Minichetti, il senatore Riccardo Ravagnan, il professore Franco Antonicelli, Francesco Mazzoni, Adolfo Gobetti, Giacomo Luciano Segre, G. P. Petter, il critico cinematografico Ugo Castiglioni, il prof. Tommaso Fiore, l'avv. Antonio Colonna, il prof. Giuseppe Semerari, l'avvocato Felice Minichetti, il senatore Riccardo Ravagnan, il professore Franco Antonicelli, Francesco Mazzoni, Adolfo Gobetti, Giacomo Luciano Segre, G. P. Petter, il critico cinematografico Ugo Castiglioni, il prof. Tommaso Fiore, l'avv. Antonio Colonna, il prof. Giuseppe Semerari, l'avvocato Felice Minichetti, il senatore Riccardo Ravagnan, il professore Franco Antonicelli, Francesco Mazzoni, Adolfo Gobetti, Giacomo Luciano Segre, G. P. Petter, il critico cinematografico Ugo Castiglioni, il prof. Tommaso Fiore, l'avv. Antonio Colonna, il prof. Giuseppe Semerari, l'avvocato Felice Minichetti, il senatore Riccardo Ravagnan, il professore Franco Antonicelli, Francesco Mazzoni, Adolfo Gobetti, Giacomo Luciano Segre, G. P. Petter, il critico cinematografico Ugo Castiglioni, il prof. Tommaso Fiore, l'avv. Antonio Colonna, il prof. Giuseppe Semerari, l'avvocato Felice Minichetti, il senatore Riccardo Ravagnan, il professore Franco Antonicelli, Francesco Mazzoni, Adolfo Gobetti, Giacomo Luciano Segre, G. P. Petter, il critico cinematografico Ugo Castiglioni, il prof. Tommaso Fiore, l'avv. Antonio Colonna, il prof. Giuseppe Semerari, l'avvocato Felice Minichetti, il senatore Riccardo Ravagnan, il professore Franco Antonicelli, Francesco Mazzoni, Adolfo Gobetti, Giacomo Luciano Segre, G. P. Petter, il critico cinematografico Ugo Castiglioni, il prof. Tommaso Fiore, l'avv. Antonio Colonna, il prof. Giuseppe Semerari, l'avvocato Felice Minichetti, il senatore Riccardo Ravagnan, il professore Franco Antonicelli, Francesco Mazzoni, Adolfo Gobetti, Giacomo Luciano Segre, G. P. Petter, il critico cinematografico Ugo Castiglioni, il prof. Tommaso Fiore, l'avv. Antonio Colonna, il prof. Giuseppe Semerari, l'avvocato Felice Minichetti, il senatore Riccardo Ravagnan, il professore Franco Antonicelli, Francesco Mazzoni, Adolfo Gobetti, Giacomo Luciano Segre, G. P. Petter, il critico cinematografico Ugo Castiglioni, il prof. Tommaso Fiore, l'avv. Antonio Colonna, il prof. Giuseppe Semerari, l'avvocato Felice Minichetti, il senatore Riccardo Ravagnan, il professore Franco Antonicelli, Francesco Mazzoni, Adolfo Gobetti, Giacomo Luciano Segre, G. P. Petter, il critico cinematografico Ugo Castiglioni, il prof. Tommaso Fiore, l'avv. Antonio Colonna, il prof. Giuseppe Semerari, l'avvocato Felice Minichetti, il senatore Riccardo Ravagnan, il professore Franco Antonicelli, Francesco Mazzoni, Adolfo Gobetti, Giacomo Luciano Segre, G. P. Petter, il critico cinematografico Ugo Castiglioni, il prof. Tommaso Fiore, l'avv. Antonio Colonna, il prof. Giuseppe Semerari, l'avvocato Felice Minichetti, il senatore Riccardo Ravagnan, il professore Franco Antonicelli, Francesco Mazzoni, Adolfo Gobetti, Giacomo Luciano Segre, G. P. Petter, il critico cinematografico Ugo Castiglioni, il prof. Tommaso Fiore, l'avv. Antonio Colonna, il prof. Giuseppe Semerari, l'avvocato Felice Minichetti, il senatore Riccardo Ravagnan, il professore Franco Antonicelli, Francesco Mazzoni, Adolfo Gobetti, Giacomo Luciano Segre, G. P. Petter, il critico cinematografico Ugo Castiglioni, il prof. Tommaso Fiore, l'avv. Antonio Colonna, il prof. Giuseppe Semerari, l'avvocato Felice Minichetti, il senatore Riccardo Ravagnan, il professore Franco Antonicelli, Francesco Mazzoni, Adolfo Gobetti, Giacomo Luciano Segre, G. P. Petter, il critico cinematografico Ugo Castiglioni, il prof. Tommaso Fiore, l'avv. Antonio Colonna, il prof. Giuseppe Semerari, l'avvocato Felice Minichetti, il senatore Riccardo Ravagnan, il professore Franco Antonicelli, Francesco Mazzoni, Adolfo Gobetti, Giacomo Luciano Segre, G. P. Petter, il critico cinematografico Ugo Castiglioni, il prof. Tommaso Fiore, l'avv. Antonio Colonna, il prof. Giuseppe Semerari, l'avvocato Felice Minichetti, il senatore Riccardo Ravagnan, il professore Franco Antonicelli, Francesco Mazzoni, Adolfo Gobetti, Giacomo Luciano Segre, G. P. Petter, il critico cinematografico Ugo Castiglioni, il prof. Tommaso Fiore, l'avv. Antonio Colonna, il prof. Giuseppe Semerari, l'avvocato Felice Minichetti, il senatore Riccardo Ravagnan, il professore Franco Antonicelli, Francesco Mazzoni, Adolfo Gobetti, Giacomo Luciano Segre, G. P. Petter, il critico cinematografico Ugo Castiglioni, il prof. Tommaso Fiore, l'avv. Antonio Colonna, il prof. Giuseppe Semerari, l'avvocato Felice Minichetti, il senatore Riccardo Ravagnan, il professore Franco Antonicelli, Francesco Mazzoni, Adolfo Gobetti, Giacomo Luciano Segre, G. P. Petter, il critico cinematografico Ugo Castiglioni, il prof. Tommaso Fiore, l'avv. Antonio Colonna, il prof. Giuseppe Semerari, l'avvocato Felice Minichetti, il senatore Riccardo Ravagnan, il professore Franco Antonicelli, Francesco Mazzoni, Adolfo Gobetti, Giacomo Luciano Segre, G. P. Petter, il critico cinematografico Ugo Castiglioni, il prof. Tommaso Fiore, l'avv. Antonio Colonna, il prof. Giuseppe Semerari, l'avvocato Felice Minichetti, il senatore Riccardo Ravagnan, il professore Franco Antonicelli, Francesco Mazzoni, Adolfo Gobetti, Giacomo Luciano Segre, G. P. Petter, il critico cinematografico Ugo Castiglioni, il prof. Tommaso Fiore, l'avv. Antonio Colonna, il prof. Giuseppe Semerari, l'avvocato Felice Minichetti, il senatore Riccardo Ravagnan, il professore Franco Antonicelli, Francesco Mazzoni, Adolfo Gobetti, Giacomo Luciano Segre, G. P. Petter, il critico cinematografico Ugo Castiglioni, il prof. Tommaso Fiore, l'avv. Antonio Colonna, il prof. Giuseppe Semerari, l'avvocato Felice Minichetti, il senatore Riccardo Ravagnan, il professore Franco Antonicelli, Francesco Mazzoni, Adolfo Gobetti, Giacomo Luciano Segre, G. P. Petter, il critico cinematografico Ugo Castiglioni, il prof. Tommaso Fiore, l'avv. Antonio Colonna, il prof. Giuseppe Semerari, l'avvocato Felice Minichetti, il senatore Riccardo Ravagnan, il professore Franco Antonicelli, Francesco Mazzoni, Adolfo Gobetti, Giacomo Luciano Segre, G. P. Petter, il critico cinematografico Ugo Castiglioni, il prof. Tommaso Fiore, l'avv. Antonio Colonna, il prof. Giuseppe Semerari, l'avvocato Felice Minichetti, il senatore Riccardo Ravagnan, il professore Franco Antonicelli, Francesco Mazzoni, Adolfo Gobetti, Giacomo Luciano Segre, G. P. Petter, il critico cinematografico Ugo Castiglioni, il prof. Tommaso Fiore, l'avv. Antonio Colonna, il prof. Giuseppe Semerari, l'avvocato Felice Minichetti, il senatore Riccardo Ravagnan, il professore Franco Antonicelli, Francesco Mazzoni, Adolfo Gobetti, Giacomo Luciano Segre, G. P. Petter, il critico cinematografico Ugo Castiglioni, il prof. Tommaso Fiore, l'avv. Antonio Colonna, il prof. Giuseppe Semerari, l'avvocato Felice Minichetti, il senatore Riccardo Ravagnan, il professore Franco Antonicelli, Francesco Mazzoni, Adolfo Gobetti, Giacomo Luciano Segre, G. P. Petter, il critico cinematografico Ugo Castiglioni, il prof. Tommaso Fiore, l'avv. Antonio Colonna, il prof. Giuseppe Semerari, l'avvocato Felice Minichetti, il senatore Riccardo Ravagnan, il professore Franco Antonicelli, Francesco Mazzoni, Adolfo Gobetti, Giacomo Luciano Segre, G. P. Petter, il critico cinematografico Ugo Castiglioni, il prof. Tommaso Fiore, l'avv. Antonio Colonna, il prof. Giuseppe Semerari, l'avvocato Felice Minichetti, il senatore Riccardo Ravagnan, il professore Franco Antonicelli, Francesco Mazzoni, Adolfo Gobetti, Giacomo Luciano Segre, G. P. Petter, il critico cinematografico Ugo Castiglioni, il prof. Tommaso Fiore, l'avv. Antonio Colonna, il prof. Giuseppe Semerari, l'avvocato Felice Minichetti, il senatore Riccardo Ravagnan, il professore Franco Antonicelli, Francesco Mazzoni, Adolfo Gobetti, Giacomo Luciano Segre, G. P. Petter, il critico cinematografico Ugo Castiglioni, il prof. Tommaso Fiore, l'avv. Antonio Colonna, il prof. Giuseppe Semerari, l'avvocato Felice Minichetti, il senatore Riccardo Ravagnan, il professore Franco Antonicelli, Francesco Mazzoni, Adolfo Gobetti, Giacomo Luciano Segre, G. P. Petter, il critico cinematografico Ugo Castiglioni, il prof. Tommaso Fiore, l'avv. Antonio Colonna, il prof. Giuseppe Semerari, l'avvocato Felice Minichetti, il senatore Riccardo Ravagnan, il professore Franco Antonicelli, Francesco Mazzoni, Adolfo Gobetti, Giacomo Luciano Segre, G. P. Petter, il critico cinematografico Ugo Castiglioni, il prof. Tommaso Fiore, l'avv. Antonio Colonna, il prof. Giuseppe Semerari, l'avvocato Felice Minichetti, il senatore Riccardo Ravagnan, il professore Franco Antonicelli, Francesco Mazzoni, Adolfo Gobetti, Giacomo Luciano Segre, G. P. Petter, il critico cinematografico Ugo Castiglioni, il prof. Tommaso Fiore, l'avv. Antonio Colonna, il prof. Giuseppe Semerari, l'avvocato Felice Minichetti, il senatore Riccardo Ravagnan, il professore Franco Antonicelli, Francesco Mazzoni, Adolfo Gobetti, Giacomo Luciano Segre, G. P. Petter, il critico cinematografico Ugo Castiglioni, il prof. Tommaso Fiore, l'avv. Antonio Colonna, il prof. Giuseppe Semerari, l'avvocato Felice Minichetti, il senatore Riccardo Ravagnan, il professore Franco Antonicelli, Francesco Mazzoni, Adolfo Gobetti, Giacomo Luciano Segre, G. P. Petter, il critico cinematografico Ugo Castiglioni, il prof. Tommaso Fiore, l'avv. Antonio Colonna, il prof. Giuseppe Semerari, l'avvocato Felice Minichetti, il senatore Riccardo Ravagnan, il professore Franco Antonicelli, Francesco Mazzoni, Adolfo Gobetti, Giacomo Luciano Segre, G. P. Petter, il critico cinematografico Ugo Castiglioni, il prof. Tommaso Fiore, l'avv. Antonio Colonna, il prof. Giuseppe Semerari, l'avvocato Felice Minichetti, il senatore Riccardo Ravagnan, il professore Franco Antonicelli, Francesco Mazzoni, Adolfo Gobetti, Giacomo Luciano Segre, G. P. Petter, il critico cinematografico Ugo Castiglioni, il prof. Tommaso Fiore, l'avv. Antonio Colonna, il prof. Giuseppe Semerari, l'avvocato Felice Minichetti, il senatore Riccardo Ravagnan, il professore Franco Antonicelli, Francesco Mazzoni, Adolfo Gobetti, Giacomo Luciano Segre, G. P. Petter, il critico cinematografico Ugo Castiglioni, il prof. Tommaso Fiore, l'avv. Antonio Colonna, il prof. Giuseppe Semerari, l'avvocato Felice Minichetti, il senatore Riccardo Ravagnan, il professore Franco Antonicelli, Francesco Mazzoni, Adolfo Gobetti, Giacomo Luciano Segre, G. P. Petter, il critico cinematografico Ugo Castiglioni, il prof. Tommaso Fiore, l'avv. Antonio Colonna, il prof. Giuseppe Semerari, l'avvocato Felice Minichetti, il senatore Riccardo Ravagnan, il professore Franco Antonicelli, Francesco Mazzoni, Adolfo Gobetti, Giacomo Luciano Segre, G. P. Petter, il critico cinematografico Ugo Castiglioni, il prof. Tommaso Fiore, l'avv. Antonio Colonna, il prof. Giuseppe Semerari, l'avvocato Felice Minichetti, il senatore Riccardo Ravagnan, il professore Franco Antonicelli, Francesco Mazzoni, Adolfo Gobetti, Giacomo Luciano Segre, G. P. Petter, il critico cinematografico Ugo Castiglioni, il prof. Tommaso Fiore, l'avv. Antonio Colonna, il prof. Giuseppe Semerari, l'avvocato Felice Minichetti, il senatore Riccardo Ravagnan, il professore Franco Antonicelli, Francesco Mazzoni, Adolfo Gobetti, Giacomo Luciano Segre, G. P. Petter, il critico cinematografico Ugo Castiglioni, il prof. Tommaso Fiore, l'avv. Antonio Colonna, il prof. Giuseppe Semerari, l'avvocato Felice Minichetti, il senatore Riccardo Ravagnan, il professore Franco Antonicelli, Francesco Mazzoni, Adolfo Gobetti, Giacomo Luciano Segre, G. P. Petter, il critico cinematografico Ugo Castiglioni, il prof. Tommaso Fiore, l'avv. Antonio Colonna, il prof. Giuseppe Semerari, l'avvocato Felice Minichetti, il senatore Riccardo Ravagnan, il professore Franco Antonicelli, Francesco Mazzoni, Adolfo Gobetti, Giacomo Luciano Segre, G. P. Petter, il critico cinematografico Ugo Castiglioni, il prof. Tommaso Fiore, l'avv. Antonio Colonna, il prof. Giuseppe Semerari, l'avvocato Felice Minichetti, il senatore Riccardo Ravagnan, il professore Franco Antonicelli, Francesco Mazzoni, Adolfo Gobetti, Giacomo Luciano Segre, G. P. Petter, il





# ULTIME L'Unità NOTIZIE

MAYER HA COSTITUITO IL SUO GABINETTO

## L'"europeista", Schuman escluso dal governo francese

Esercito europeo: lo sconfitto della crisi - Bidault agli Esteri - Gli organizzatori del «complotto dei piccioni» conservano i loro portafogli

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 8. — Il governo Mayer ha costituito. Nel nuovo gabinetto, Mayer sarà affiancato da un vice-presidente, il radicale Quétel, e da due ministri di Stato: il d.c. Léon Blum e il radicale-giudicante Bonnaud. Il radicale Bidault prende il posto del licenziato Schuman al Quai d'Orsay, diversi altri membri del governo Pinay conservano i loro incarichi. Pleven quello della Difesa, Brune quello degli Interni. Martinaud-Deplat quello della Giustizia, Letourneau quello degli Stati associati (che si occupa esclusivamente della guerra in Indocina), Marie quello dell'Istruzione, Laurent quello dell'Agricoltura.

Gli «indipendenti» mantengono il controllo dei ministeri economici, che già detenevano con Pinay, il portafoglio delle Finanze. Mentre di cui neanche un solo supera un titolare col radicale Bourges Maunoury, mentre gli Affari economici, la Produzione industriale e il lavoro sono stati assegnati a d. c. Buron, Louren e Bacon.

Fra tutti i cambiamenti quello di maggior peso resta la sostituzione del titolare degli Affari Esteri, inevitabilmente riflessa della forte opposizione contro l'esercito europeo che si era manifestato nel dibattito d'investitura, come nelle trattative per la sostituzione della crisi.

Più che per il suo valore intrinseco, questo modifica conta per il suo significato simbolico. Bidault è unico di Schuman, appartenente al suo stesso partito ed è, come lui, legato alla diplomazia vaticana.

Ma Schuman era — e non solo agli occhi dei francesi — l'incarnazione del ritorno tedesco e dell'esercito «europeo» che doveva permettere al popolo che porta il nome del suo ministro; la sua estromissione è una concessione, diventata indispensabile, ai numerosi avversari della sua politica. Se Bidault non ne teneva conto, non riusciva probabilmente a conservare il suo segreto.

Nella capitale atlantica in cui la sostituzione del militare dirigente della loro diplomazia francese, insieme

agli attacchi lanciati contro la sua politica estera, nel corso della crisi, non sia riuscita come un lugubre rintocco a morte per l'esercito «europeo».

Per quanta fiducia possano avere in Mayer e in Bidault, i dirigenti del blocco occidentale sono preoccupati: loro organi di stampa scrivono che il pericolo non sta negli impegni presi da Mayer — il quale adattava sempre nel suo discorso la dimostrazione fornita dal corso della crisi del fatto che non esiste oggi nel Parlamento francese, una maggioranza disposta a ratificare il Trattato di Parigi. Quali che siano le reali intenzioni del Presidente del Consiglio, la ratifica non po-

tezza, la loro investitura al Presidente del Consiglio, esistono entrambi nella maggioranza parlamentare e tengono nelle mani le sorti del gabinetto. Inoltre, la revisione costituzionale, promessa da Mayer, dovrebbe costituire un nuovo passo verso la distruzione del regime democratico e parlamentare, ausplicata dai gruppi di estrema destra, nell'assurda illusione di risolvere così le contraddizioni che hanno posto e portato in crisi il governo sul terreno della politica estera.

Si è realizzata così, sotto

il patrocinio dell'alta finanza, la coalizione di tutte le

forze reazionarie di Francia; dai nostalgici di Vichy ai gerarchi di De Gaulle, vista con estrema simpatia oltre l'Atlantico, questa coalizione è però molto meno solida di quanto si possa credere. Esiste, in realtà, una delle ultime carte che la borghesia reazionaria di Francia potrebbe giocare, per continuare una politica condannata dalla maggioranza del Paese, e, perciò, irrimediabilmente de-

bolata.

Non solo il governo Mayer è privo di ogni solido appoggio popolare, non solo esso non presenta alcuna via di uscita ai tanti gravi problemi della Francia, esplosi con tanto clamore nel corso della crisi, ma racchiude, nella sua stessa composizione, nella sua allargata fisionomia parlamentare, tutti gli infiniti e profondi motivi di contrasto fra le diverse frazioni della borghesia francese.

GIUSEPPE BOFFA

Crimini razziali della polizia USA

NEW YORK, 8. — Nuovi delitti, nuovi testi di morte, nuovi stampi americani indicano che la polizia americana non soltanto incoraggia il terrorismo razziale, ma partecipa direttamente agli atti terroristici.

Il Daily Worker, riferisce di nuovi delitti, altri due di nuovi due poliziotti sono penetrati nella casa di un operaio nero di nome Scrug, dell'età di 22 anni. Il negro, il quale non volle condividere il suo nome, ha avuto luogo nelle scorse settimane e chiede grazia per Rosenbergs «ingiustamente condannati solo perché st-

## SALVIAMO I DUE INNOCENTI!



WASHINGTON — Un lungo silenzioso corteo sfilò davanti alla Casa Bianca chiedendo grazia per i coniugi Rosenberg

DINANZI AL CONSOLATO DEGLI S.U.

## Manifestazioni a Milano per la grazia ai Rosenberg

Passi dell'U.D.I. e del Comitato della pace - Un telegramma a Truman da tutti i partiti della Germania democratica - Appelli dalle università americane

L'ondata di indignazione sollevata dall'infelice sentenza contro i coniugi Rosenberg ha dato luogo ieri mattina al Milano ad una fervida manifestazione di solidarietà. Mentre numerose donne democratiche si riunivano dinanzi al consolato degli Stati Uniti, una delegazione ha rimesso ad un funzionario centinaia di cartoline con le firme di quanti hanno inteso con questo mezzo chiedere libertà per i condannati a morte.

Altri appelli a Truman sono stati inviati intanto dal Comitato Nazionale della Pace e dall'U.D.I.

Il Comitato della Pace, «interpretando i sentimenti espressi in migliaia di assemblee locali e in tutte le assemblee provinciali che hanno di non addossarsi la responsabilità di corte misure impopolari, e lascia quindi la via libera alla consuetudine della maggioranza fascista della loro

GIUSEPPE BOFFA

proprio porto, per non avere

condannati solo perché st-

## Il dibattito alla Camera

(Continuazione dalla 1. pagina)

lei ai comitati direttivi dei nostri gruppi, di incaricarla due compagni di avvicinarla nella giornata di oggi allo scopo di esaminare con maggior competenza la questione che ci proponeva. La cosa non può aver luogo perché questa mattina di giovedì, che di solito è tenuta in via di gruppo e ad eventuali altre attività che non si svolgono nell'aula, è stata invece dedicata a me.

PRESIDENTE: — Dalle ore

11.30, onorevole Togliatti.

TOGLIATTI: — Ma noi eravamo riuniti alle 10, ed era benissimo che lei stesso era occupato per una riunione dell'ufficio di presidenza. Non poteva essere nostra pretesa di rimanere in quella riunione.

Ad ogni modo riserviamo questa questione a sua volta.

Quando ella ci dirà che la cosa può esser fatta, questo contatto dovrà essere ripreso.

Questa però, ripete, è solo una parentesi ch'io faccio.

La vera questione

Desidero invece venga posta davanti all'assemblea con la necessaria chiarezza la vera questione che sta davanti a noi.

Io pure ho frequentato i dibattiti di importanza che hanno avuto luogo in questa

parte della legge.

Ad ogni modo riserviamo

questa questione a sua volta.

Quando si placa l'applauso

che ha accolto le parole di

Togliatti, GRONCHI dichiara

che egli preferirebbe di

ritirare gli emendamenti

proposti da Paolo Rossi.

Rossi quando si affronta il

problema della Costituzione e

concedendo al governo di far

una legge elettorale, una

legge elettorale.

Questa è la questione che

le pongo, onorevole Presidente.

Come possono andare avanti, in questa situazione?

Questi serie di emendamenti

sovrappressi di cui significato

è di giustificare una delega

al governo di far

una legge elettorale.

Così sono sempre andati.

Ma non è nemmeno questa

la questione vera che sta in

questo momento davanti a noi.

Siamo infatti a conoscenza di

una serie di emendamenti che

propongono la soppressione di

tutti i punti costitutivi di que-

sta legge allo scopo di confe-

rire al governo una delega a

legiferare in materia eletto-

rale attraverso un decreto

legislativo avente gli stessi

principi che — si noti la con-

traddizione — si dovrebbe

rispettare agli emendamen-

ti.

Non stiamo ancora pro-

nunciarmi sul fondo costitu-

tionale, politico e parlamentare della questione. In reali-

ta qui si tratta, non di so-

vertire, ma addirittura di di-

struggere le basi del nostro

ordinamento legislativo, mo-

dificando totalmente il pro-

cedimento attraverso il quale

vengono fatte le leggi. Su que-

sto punto il carattere di

una vittoriosa battaglia gli

corrisponde.

Per il momento, mi li

soffolino nuovamente la

questione di sostanza che la

maggioranza vorrebbe nascon-

derci dietro lo schermo della

procedura: non si può cioè ac-

ettare una proposta che ha

lo scopo di stroncare la di-

scussione di centinaia di emen-

damenti.

A tutte queste argomenta-

zioni GRONCHI risponde

BETTOLI: — C'è un artificio

con un artificio ad ottenere

questo vantaggio non può non

subire lo svantaggio che ne

segue.

A queste ineccepibili argo-

mentazioni risponde BET-

TIOL: — C'è un modo perfettamente

degno di urlando al pun-

to da far gracciare il mi-

crofono, il capo della mag-

gioranza sostiene che l'Op-

posizione si è messa fuori

del gioco con un atteggiamento

sabotatorio e che la

maggioranza ha il diritto di utilizzare il regolamento ai suoi fini.

Propone di ritirare tutto ilma qualche accenno al me-

rito. Ritengo però che di

davanti a questa nuova si-

tuazione, che trasforma radical-

mente il terreno della dispu-

tita fra di noi, non abbiamo il

diritto di chiedere, signor

Presidente, a nome del mio

gruppo, ed è che di questa

serie di emendamenti venga

investita la Commissione, e

non soltanto la Commissione

del Nove, ma tutta la Comi-

ssione che ha esaminato

questa legge nella sua pre-